

IL TEMA

Curare l'ospitalità per prevenire gli abusi Così i Fatebenefratelli accolgono i fragili

PAOLO VIANA

Nelle strutture gestite dall'ordine di San Giovanni di Dio un codice di condotta per la tutela di chi è vulnerabile. Il teologo Lopic: uno stile radicato nella vita del nostro fondatore. Anche trascurare i malati significa abusare. Milano «Tutti gli ospiti delle nostre strutture devono essere considerati come "persone vulnerabili"». La frase è sottolineata. Apre il codice di condotta per la tutela delle persone vulnerabili, approvato dal defensorio della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli, che al rapporto tra ospitalità e fragilità ha dedicato un convegno nel Centro Sant'Ambrogio a Cernusco sul Naviglio (Milano) patrocinato dalla Regione Lombardia e dalla città di Cernusco. Il codice è digiugno e, come ci spiega fra Gian Carlo Lopic, teologo dell'Ordine di san Giovanni di Dio, è il punto di arrivo di un percorso innovativo, non solo per la provincia di questo ordine ospedaliero.

L'ospitalità è un tema del diritto o della teologia?

Per noi Fatebenefratelli la vicenda biografica di san Giovanni di Dio, o meglio la sua parabola esistenziale, rimane il punto di riferimento per una complessiva ermeneutica della nostra istituzione nel tempo. Disegna lo stile e il senso di quella relazione che si ispira alla parola del Vangelo di Gesù restituendoci i contorni chiari di quello che per lui era la persona umana, la sua dignità proprio nel momento della fragilità. Giovanni di Dio, ha "sperimentato" i metodi di cura riservati alle persone affette dai disturbi mentali, ha toccato il fondo del disprezzo e dell'annientamento della dignità di una persona. A partire da questa esperienza nasce il suo profondo desiderio di creare gli spazi in cui la fragilità umana possa ritrovare la dignità perduta attraverso la cura che in sé riassume l'amore animato dai valori del Vangelo. Ciò detto, l'ospitalità è il nostro carisma e ha certamente un risvolto teologico ma ha anche dei risvolti di tipo assistenziale e giuridico nei centri dell'Ordine. Ogni forma di abuso è l'opposto dell'ospitalità, manifesta il suo pieno fallimento. Un Ordine religioso così fortemente impegnato nelle opere di assistenza alle persone fragili, dagli anziani, portatori di disabilità fisica o psichica alle persone socialmente emarginate deve porsi tutti i problemi legati a questo ambito specifico e assicurare un accompagnamento pieno dei fratelli e delle sorelle vulnerabili, esattamente come ci chiede papa Francesco.

Come si muovono i Fatebenefratelli?

Da alcuni anni, stiamo lavorando per rendere assolutamente sicuri i luoghi di san Giovanni di Dio, in quanto tutta la nostra missione si declina nell'ambito della fragilità umana, nella consapevolezza che non riusciremo mai a prevenire del tutto i pericoli ma che possiamo lavorare sodo,



per far crescere la consapevolezza di tutti noi, religiosi e collaboratori in ordine a questo problema. Non si può e non si deve accettare nessun abuso di nessun tipo, ma bisogna arrivare primache si verifichi e si può fare lavorando su una coscienza comune degli operatori. Il codice di condotta per la tutela delle persone vulnerabili è solo l'ultima acquisizione, il frutto maturo di un percorso di buone pratiche e di formazione che vanno a impattare su una provincia religiosa che gestisce, lo voglio ricordare, un terzo della psichiatria pubblica lombarda.

Al convegno di Cernusco sul Naviglio avete analizzato il tema del abuso e della presa in carico del paziente vulnerabile, ma come mai sostenete che la tutela legale di questi ospiti abbia addirittura un valore carismatico?

Perché il nostro fondatore la pensava così. Noi non siamo semplicemente medici o infermieri, ma al pari di queste figure professionali, il nostro essere religiosi non ci esime dal porci il problema delle ricadute reali della nostra azione gestionale sull'ospite che è il destinatario dell'azione carismatica. La teologia offre la propria lettura ma i piani del reale si intrecciano e si confondono e per questo abbiamo fatto uno sforzo enorme di lettura e di prescrizione, tradotte in percorsi formativi che portano i nostri collaboratori ad elevare gli standard di tutela delle persone fragili nelle nostre strutture.

Che peso ha questo aspetto nella formazione di un vostro operatore?

La formazione deve essere fornita a un livello appropriato al ruolo del singolo collaboratore ma i contenuti della formazione si ispirano al documento guida sul Safeguarding dalla curia generalizia di Roma, ai requisiti della legge civile locale, a regolamenti e linee guida assistenziali nonché alle migliori pratiche internazionali. Nel corso dei processi formativi diamo istruzioni precise per evitare il verificarsi di abusi, che non sono solo quelli fisici e sessuali, ma possono essere emotivi o anche finanziari...

E nel caso in cui l'abuso si verificasse?

La nostra attenzione prevalentemente si focalizza sulla prevenzione dell'abuso. Questo riteniamo di assoluta priorità. Nel caso in cui ci venga segnalato un potenziale abuso parte la procedura di accertamento in cui si attivano apposite commissioni. Ogni centro della Provincia Lombarda-Veneta dei Fatebenefratelli è dotato di una commissione che ha il compito di procedere in modo rigoroso tutte le tappe previste dal codice interno. La politica dell'Ordine prevede inoltre di cooperare di fronte alle autorità civili, penali e sanitarie, ma ricordiamoci che l'abuso non è solo quello che finisce poi sui giornali. Per noi, ad esempio, lo è anche la trascuratezza, cioè quando la persona fragile non riceve le cure e le attenzioni dovute in termini di nutrizione, igiene, calore umano, supervisione, sicurezza da parte di chi se ne dovrebbe occupare.

RIPRODUZIONE RISERVATA. Sopra, il teologo fra Gian Carlo Lopic, dell'Ordine di san Giovanni di Dio, dei Fatebenefratelli.